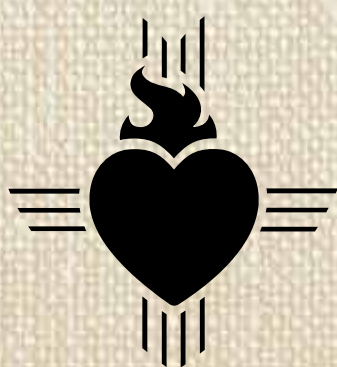




Parola del mese

SETTEMBRE | 2023

*L'amore più grande:
dare la vita per gli amici.*



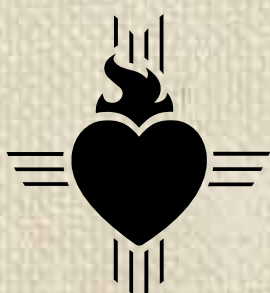
Alleanza ^{di}
Misericordia

*L'amore più grande:
dare la vita per gli amici.*

"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. (Gv 15,12-13)"

Rivolgendo lo sguardo al testo di Gv 15,1-17, siamo continuamente segnati dall'invito di Gesù: "rimanete in me, rimanete nel mio amore". In altre parole, Gesù annuncia ai suoi discepoli la sua morte imminente e ne spiega il significato, invitandoli a "dimorare" e a unirsi intimamente a Lui. La morte in croce è presentata come glorificazione e non come infamia, perché Gesù, nel dare la sua vita per suoi amici rivela la grandezza del suo amore e di quello del Padre, che tanto ha amato il mondo offrendo il suo Figlio unigenito per amore dell'umanità. Per questo ogni mese siamo chiamati a vivere un'intima unione d'amore con Gesù, innestati in Lui, perché dimorare in Lui è un regalo, un dono. Comprendere che l'amore che il Padre ha per il Figlio Gesù - amore unico e totale - è lo stesso amore che Egli ha per ciascuno di noi, si trasforma in una necessità, ciò che abbiamo bisogno di conoscere in profondità. Se conosciamo quell'amore assoluto, rimaniamo in esso. Questo è la nostra casa, la nostra abitazione: la casa dell'amore, la dimora di Dio. Se sono nella casa dell'amore, imparo ad amare e quindi amo. È su questo cammino che Gesù ci avverte: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" (cfr 13,34; 15,12). Si presenta come modello, perché ci ama fino alle ultime conseguenze (cfr 13,1). Quindi è amando il fratello che restiamo nella casa dell'amore, nella Casa del Padre.

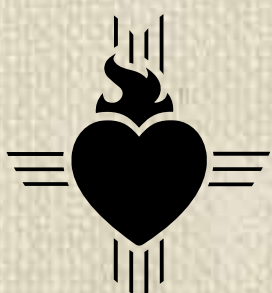
Il testo che proponiamo per la nostra meditazione corrisponde alle precedenti indicazioni del tema sull'amore del Padre per il Figlio, del Figlio per noi e il nostro amore per il Padre e per il Figlio, che





diventa amore per il prossimo. In altre parole, si può dire che nella vita cristiana l'amore del prossimo non è un altro comandamento, ma che l'amore di Dio e del prossimo è un unico comandamento.

Amando il Padre, amo i fratelli, se non amo i fratelli, non amo il Padre, perché? Perché il Padre ama i fratelli come ama un figlio. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Questo è il comandamento del Signore, un comandamento unico, molto semplice. Già lo aveva annunciato in Giovanni 13,34 dopo aver lavato i piedi ai suoi discepoli: "che vi amiate gli uni gli altri". Nota: l'unico comandamento di Dio è l'amore reciproco tra noi. Forse non possiamo dire che l'amore di Dio e dell'uomo è un solo amore, è lo stesso amore che il Padre ha per il Figlio, il Figlio ha per noi, è lo stesso che noi abbiamo per Gesù, per il Padre e per fratelli. Cioè l'amore è unico, è Dio, è lo Spirito Santo. Pertanto non si può separare l'amore a Dio e l'amore al prossimo, c'è un solo amore, quello che viene da Dio, dal Padre offerto integralmente al Figlio, che dal Figlio raggiunge i fratelli (gli altri figli) e i fratelli quindi amano il Padre e il Figlio, e così vivono amandosi gli uni gli altri. Dove tra noi c'è amore, Dio Padre si manifesta, perché viviamo da fratelli, instaurando il Regno

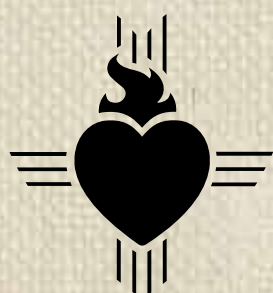


di Dio-Amore. Il Vangelo secondo Giovanni usa poco il termine "Regno di Dio", usa frequentemente la parola "Gloria", per indicare che Dio è glorificato, il suo nome di Padre è santificato nell'amore tra fratelli.

È possibile vivere questo amore reciproco in Comunità, amarsi gli uni gli altri? Sì, è possibile. Quando siamo consapevoli che Gesù ci ama con l'amore con cui ci ama il Padre, possiamo amare nella misura e nel modo in cui siamo amati. Si può dire che questo è il messaggio centrale dell'intero Vangelo: rivelarci come siamo amati da Dio in Gesù, Colui che manifesta tutto il suo amore con la sua passione e morte in croce. Se conosco questo amore, allora posso vivere di questo amore. Se sono amato, posso amare, altrimenti non posso. Dio si riconosce come Padre, se ci amiamo gli uni gli altri. Si tratta di amare gli altri come Gesù ama me, cioè prendersi cura di loro con fedeltà, farsi fratello fino alla morte, fino a offrire la propria vita per loro. C'è una forma nell'amore cristiano, uno stile determinato da Gesù. Siamo discepoli di questo Maestro, l'unico Maestro che ci mostra "l'arte di amare". Sarebbe facile parlare di amore o credere che stiamo vivendo l'amore, ma viverlo come lo ha vissuto Gesù, a prezzo del dono della vita, è arte, è un capolavoro dell'amore, quindi è manifestazione della gloria di Dio che è gloria dell'amore. Così, questo amore diventa "segno", cioè segno che dove c'è amore, c'è vita cristiana, la vita del discepolo di Gesù. Infatti, il discepolo di Gesù non si distingue perché prega, non si distingue perché fa miracoli, perché ha una sapienza raffinata, ma perché ama come ama Gesù!

"Nessuno ha amore più grande di questo: dare la vita per i suoi amici." (Gv 15,13).

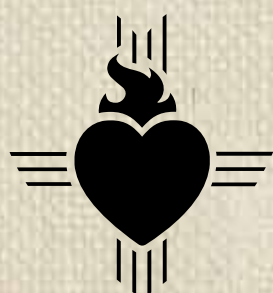
Con questa espressione Gesù dice in cosa consiste il suo amore, cioè la dimensione e la qualità del suo amore. Egli indica qual'è il punto più alto dell'amore, indicando la sua consegna sulla croce come un atto estremo, donando la vita per i suoi amici come



massima espressione di questo amore “perché tutti abbiano vita e vita in abbondanza” (cfr 10,10). Coloro che Gesù chiama amici offrendo la propria vita sono: Giuda che lo ha tradito, Pietro che lo ha rinnegato e gli altri considerati disertori, fuggitivi dallo scandalo della croce. Questi sono quelli che Egli chiama “amici”. È proprio qui che Gesù presenta il principio a tutti i suoi discepoli, affermando che “il grado più alto dell’amore” è nell’offrire la vita per gli amici, nella disponibilità a donare la propria vita, nella decisione di non porre limiti al dare. In considerazione di ciò, per essere amico di Gesù non basta essere amati da Lui, è necessario anche amare come Lui ha amato. Quindi chi dovremmo amare? Possiamo dire che dobbiamo prima amare Gesù. Gesù però non chiede questo: ci chiede, al contrario, di amarci gli uni gli altri come ha amato Lui. Resta ancora una domanda: perché la reciprocità richiesta dal mandato di Gesù non consiste nell’amare prima Lui, ma nell’amare i fratelli?

Gesù ama i suoi discepoli di propria e gratuita iniziativa. Di propria iniziativa, perché l’amore di Gesù non è motivato dai meriti dei suoi discepoli, ma scaturisce dall’amore con cui il Padre lo amava prima della creazione del mondo (cfr 17,24). Gratuitamente, perché Gesù ama anche coloro dai quali non si aspetta alcun ritorno. Anche Gesù, infatti, sceglie e ama Giuda, pur sapendo che lo avrebbe tradito (cfr 13,18). Quando Gesù chiede ai discepoli di amare come Lui ama, la misura del suo amore non potrà essere raggiunta dai discepoli se non saranno essi, a loro volta, a prendere l’iniziativa di amare gratuitamente. È quanto Gesù offre come lezione di vita durante la lavanda dei piedi, un esempio di come amare gratuitamente, spegnendo ogni mentalità motivata dai meriti (cfr 13,15).

In sintesi, l’amore è il fondamento della vita di chi crede in Gesù. E, così, l’autenticità della missione di tutti i cristiani consiste nell’ “offrire la vita” per i fratelli, come Cristo stesso ama e rivela con i suoi gesti, facendo delle sue parole la sua stessa vita. Non abbiamo dunque



paura di offrirci fino ad affermare, come affermava San Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (cfr Gal 2,20).

Uniamo la nostra vita e il desiderio di essere testimoni visibili dell'amore misericordioso del Padre nel cuore della Chiesa.

Coraggio! Pace e Misericordia!

PROPOSTA PER VIVERE LA PAROLA DEL MESE

- **Esperienza personale:** come ho vissuto la mia vita? Amo senza interesse o mi aspetto sempre una retribuzione? Offro la mia vita? Imparo da Gesù o obbedisco ad altri maestri di questo mondo? Chi ho seguito? Forse devo chiedermi se le mie azioni imitano la vita di Gesù o se sono consapevole di una vera vita cristiana.

- **Esperienza comunitaria:** Condivisione comunitaria. Scegliere persone lontane da contattare e/o da visitare.

